

# Il lusso fa autocritica: prezzi troppo alti Si guarda all'India come nuova frontiera

DA MILANO  
ROSANNA VACALEBRE

**I**l lusso al tempo della crisi? Fa l'esame di coscienza. Si è visto ieri al Milan Fashion Global Summit organizzato dal gruppo Class, The Wall Street Journal, Camera nazionale della moda e Merrill Lynch. Si guarda alla potenzialità di nuovi mercati come l'India dove 2 milioni di persone hanno un reddito che supera i 100 mila dollari. E si fa autocritica: «Siamo troppo cari, dobbiamo diventare più ragionevoli». Il ricco cliente russo che spende in un colpo 20 mila euro non serve a risollevare il settore, né basterà avere

**«Siamo cari, serve  
essere più ragionevoli»**

cinque negozi su una grande strada di una capitale asiatica. Allora passeremo dal fast-fashion allo slow-wear? In un certo senso sì. «Chi può garantire la qualità autentica - suggerisce Loro Piana - non passerà indenne la nottata, ma la passerà meglio». E la «nottata» durerà per tutto il 2009, meglio saperlo e prepararsi, riducendo anche i margini per difendere le quote di mercato. Il settore dei beni di lusso quotati è ai minimi degli ultimi 10 anni. Quanto alla ripresa, sarà a fi-

ne 2009 con crescita nel 2010. Mario Boselli, presidente della Cnmi è ottimista: «Le crisi veloci fanno sperare in rimbalzi rapidi purché continui il sodalizio tra banche e sistema produttivo».

Secondo Brunello Cucinelli «bisognerà riscoprire valori meno effimeri, prodotti più seri», il suo gruppo chiuderà il 2008 con un giro d'affari pari a 144 milioni di euro, in progresso del 19,33 % rispetto al 2007. «Quello che sta succedendo nel mondo - sostiene - non rappresenta solo un momento di riflessione, ma un rendiconto economico, etico e morale della nostra civiltà».

